

Seconda Prova Scritta

Economia

Area disciplinare Scienze Economiche e Manageriali

Dopo aver letto con attenzione il brano allegato, il/la candidato/a risponda alle seguenti domande:

- 1) Cosa intendono gli autori per istituzioni inclusive e istituzioni estrattive? Discutete un esempio di istituzioni estrattiva ed uno di istituzioni inclusiva, discutendo gli effetti che tali istituzioni hanno avuto sulla crescita di lungo periodo delle rispettive società.
- 2) Perché, le politiche di molte società hanno condotto alla creazione di istituzioni estrattive che ostacolano la crescita economica?
- 3) Immaginatevi di essere un economista del fondo monetario internazionale, che debba decidere che consigli dare al governo di un paese povero, per promuovere la crescita economica. Alla luce delle teorie esposte in questo libro, che consigli dovrebbe dare l'economista?

I motori della prosperità

Le istituzioni economiche inclusive creano mercati inclusivi, che non solo riconoscono agli individui la libertà di seguire le aspirazioni più adatte alle loro abilità, ma garantiscono anche la possibilità concreta di farlo, creando un'arena in cui le opportunità sono distribuite in modo equo. Chi ha idee valide sarà dunque in grado di avviare un'attività imprenditoriale, i lavoratori tenderanno a scegliere i settori dove la produttività è più alta e le imprese meno efficienti saranno sostituite da altre che lo sono di più. Confrontiamo il modo in cui gli individui scelgono la loro occupazione nei mercati inclusivi con il sistema operante nel Perù e nella Bolivia coloniali, dove, all'interno del regime della *mita*, molti erano costretti a lavorare nelle miniere di argento e mercurio, quali che fossero le loro capacità o i loro desideri. Un mercato inclusivo non è semplicemente un libero mercato. Nella Barbados del XVII secolo erano presenti mercati. Ma, proprio come non esistevano diritti di proprietà se non per una ristretta élite di proprietari terrieri, anche i mercati erano ben lontani dall'essere inclusivi; il mercato degli schiavi era invece una delle principali istituzioni economiche che operavano per sottomettere la maggioranza della popolazione e privarla della possibilità di scegliere un'occupazione o il modo di impiegare i propri talenti.

Le istituzioni economiche aprono la strada ad altri due fondamentali fattori di prosperità economica: la tecnologia e l'istruzione. Una forte e prolungata crescita economica è quasi sempre accompagnata da innovazioni tecnologiche che permettono agli individui (il fattore lavoro), alla terra e ai beni capitali fisici (edifici, macchinari e così via) di diventare più produttivi. Pensiamo ai nostri trisnonni, che, appena un secolo fa, non avevano a disposizione aeroplani o automobili, né la gran parte delle medicine e l'assistenza sanitaria che noi oggi diamo per scontate; per non parlare dell'acqua corrente in casa, dell'aria condizionata, dei centri commerciali, della radio e del cinema, o addirittura di informatica, robotica e macchinari elettronici. Tornando indietro di qualche generazione, il livello di conoscenze tecnologiche e gli standard di vita si fanno ancora più arretrati, al punto che oggi ci è difficile immaginare come le persone potessero affrontare disagi e fatiche così grandi nel corso della loro vita. Questi miglioramenti derivano dalle conoscenze scientifiche e dall'attività di imprenditori come Thomas Edison, che utilizzò la scienza per avviare imprese di successo. Un processo di innovazione reso a sua volta possibile da istituzioni economiche che incoraggiavano la proprietà privata, garantivano i contratti, assicuravano pari opportunità per tutti e permettevano la nascita di nuove attività in grado di applicare le scoperte tecnologiche. Non dovrebbe dunque stupire che sia stata la società americana, e non quella messicana o peruviana, a far nascere un Thomas Edison, e che oggi sia la Corea del Sud, e non quella del Nord, la patria di imprese tecnologicamente innovative come Samsung e Hyundai.

Alla dimensione tecnologica sono intimamente legati l'istruzione, l'abilità e le competenze professionali e il know-how della forza lavoro, acquisiti nelle scuole, in privato o attraverso il lavoro stesso. Oggi siamo incredibilmente più produttivi di un secolo fa, non solo per via della tecnologia incorporata nelle macchine, ma anche per il livello molto più alto di competenze possedute dalla forza lavoro. Tutta la tecnologia del mondo sarebbe di scarsa utilità, senza lavoratori capaci di utilizzarla. Ma competenze e istruzione rappresentano molto più che la possibilità di far funzionare le macchine. Sono le conoscenze e le competenze dei lavoratori a generare il patrimonio scientifico sul quale si fonda il nostro progresso, e a rendere possibile l'inserimento e l'uso delle tecnologie nei diversi settori economici. Abbiamo osservato nel primo ca-

pitolo come parecchi innovatori dell'epoca della rivoluzione industriale non fossero molto istruiti; le tecnologie del tempo erano però molto più semplici di quelle moderne. Al giorno d'oggi, il progresso tecnologico ha reso indispensabile l'istruzione sia per gli innovatori che per i lavoratori. Di qui l'importanza di istituzioni economiche che garantiscano uguali condizioni di partenza. Gli Stati Uniti hanno generato, o attratto dal resto del mondo, persone come Bill Gates, Steve Jobs, Sergey Brin, Larry Page e Jeff Bezos, e le centinaia di scienziati che hanno fatto scoperte fondamentali in campi quali l'informatica, l'energia nucleare, le biotecnologie e altri ancora. Si è potuto attingere a questo serbatoio di talenti perché negli Stati Uniti la maggior parte degli adolescenti ha accesso a tutta l'istruzione che desidera, o che è capace di conseguire. Ora immaginiamo una società diversa, per esempio il Congo o Haiti, dove un'ampia percentuale della popolazione non possiede i mezzi per frequentare le scuole o, se c'è la possibilità, la qualità dell'istruzione lascia a desiderare, dove gli insegnanti non si presentano in classe o, anche se lo fanno, non ci sono libri.

La scarsa qualità dei sistemi scolastici nei paesi poveri è causata da istituzioni economiche che non riescono a fornire ai genitori gli incentivi per dare un'istruzione ai figli, e da istituzioni politiche che non riescono a fare in modo che il governo costruisca, finanzia e sostenga le scuole, assecondando i desideri di genitori e ragazzi. Il prezzo pagato da questi paesi per il basso grado di istruzione dei propri cittadini e la mancanza di mercati inclusivi è molto alto, e si traduce nello spreco di molti possibili talenti. In questi paesi ci sono molti potenziali Bill Gates e forse uno o due Albert Einstein, che in questo momento lavorano come contadini, poveri e senza istruzione, costretti a fare cose che non desiderano o arruolati a forza nell'esercito, proprio perché non hanno mai avuto l'opportunità di realizzare le proprie aspirazioni di vita.

La capacità delle istituzioni economiche di sfruttare il potenziale dei mercati inclusivi, stimolare l'innovazione tecnologica, investire sulle persone e mettere a frutto il talento e le abilità di un gran numero di individui è assolutamente decisiva per la crescita economica. Spiegare perché così tanti sistemi economici falliscano nella realizzazione di questi semplici obiettivi è il tema centrale del libro.